



Cerca in archivio

Cerca



Notizie dal Mondo

Notizie dall'Italia

Le Aviosuperfici

Associazioni

Paracadutismo

Politica

Notizie dal Mondo

Home >> News - Notizie dal Mondo >> Articolo



foto di: web

Il videogame della morte: quando la guerra diventa "social"

La dura condanna del cardinale Blase J. Cupich scuote la Casa Bianca e la coscienza dell'Occidente

09-03-2026 - Mentre il Medio Oriente brucia sotto il peso di un'escalation che non sembra conoscere confini, un nuovo fronte — meno visibile ma non meno insidioso — si apre sul terreno della percezione etica.

Non sono soltanto le bombe a fare rumore: è il modo in cui la guerra viene raccontata, confezionata e consumata dal pubblico globale.

La recente presa di posizione del cardinale Blase J. Cupich non rappresenta semplicemente una critica politica. È piuttosto un allarme culturale e antropologico contro una deriva sempre più evidente della civiltà dell'immagine: la trasformazione della guerra in spettacolo.

La "gamification" dell'orrore

Al centro della polemica vi è un video diffuso dall'account ufficiale della Casa Bianca. Il montaggio alterna sequenze tratte da film d'azione hollywoodiani a riprese reali degli attacchi contro l'Iran del 28 febbraio, chiudendo con lo slogan: "Justice the American Way".

Il cardinale Cupich ha reagito con parole insolitamente dure. In una dichiarazione diffusa attraverso i suoi canali pubblici e ripresa da diversi media cattolici statunitensi, ha definito "profondamente disturbante" la trasformazione della violenza reale in materiale di intrattenimento politico.

Il porporato ha descritto questo fenomeno con un termine preciso: la gamification della guerra, ossia la riduzione del conflitto a un linguaggio visivo e narrativo simile a quello dei videogiochi e dei trailer cinematografici.

Secondo Cupich, questa estetizzazione della guerra produce una pericolosa anestesia morale: la sofferenza reale diventa contenuto spettacolare, mentre la potenza distruttiva delle armi viene percepita come segno di efficienza e forza nazionale.

Dietro la patina scintillante dei social media, tuttavia, la realtà resta brutale: oltre mille vittime iraniane e decine di militari americani e israeliani caduti negli scontri.

Eppure l'assuefazione al dolore altrui sembra aver raggiunto livelli paradossali.

Lo dimostra anche il caso della piattaforma Kalshi, dove la possibile morte della Guida Suprema Ali Khamenei è stata trasformata in un mercato di scommesse da oltre 55 milioni di dollari.

Più che una semplice curiosità finanziaria, si tratta di un esempio estremo di mercificazione della violenza politica, in cui la tragedia geopolitica diventa oggetto di speculazione economica e intrattenimento algoritmico.

Il tramonto della "guerra giusta"

L'intervento di Cupich assume però anche una dimensione più profonda, che tocca il cuore della riflessione teologica e morale sul conflitto armato. Il cardinale ha infatti messo in discussione la legittimità stessa dell'attacco, osservando che, se le capacità nucleari iraniane erano già state neutralizzate mesi prima, l'azione militare difficilmente può essere giustificata dal criterio della necessità immediata.

Il tema rimanda alla tradizione del Bellum Iustum, la teoria della "guerra giusta" elaborata nella teologia cristiana a partire da Agostino d'Ippona e sviluppata sistematicamente da Tommaso d'Aquino.

Secondo questa dottrina, una guerra può essere moralmente giustificata solo in presenza di condizioni estremamente restrittive: deve rappresentare davvero l'ultima possibilità dopo il fallimento della diplomazia; i danni provocati non devono superare il bene che si intende difendere; e deve restare chiara la distinzione tra combattenti e popolazione civile.

Negli studi contemporanei di etica politica, questa tradizione è stata ripresa e aggiornata da filosofi come Michael Walzer nel suo classico Just and Unjust Wars, che ha contribuito a riformulare i criteri morali della guerra nel contesto moderno.

Più recentemente, studiosi come Jeff McMahan hanno messo in discussione alcune

From Suez to Sulaymaniyah...

09-03-2026 - In 2026, the global system faces its most significant "Geographical Trap." As classical strategic nodes like...

Il sistema paese iraniano...

07-03-2026 - Quello che è iniziato a sorpresa sabato scorso come attacco coordinato contro l'Iran da parte di Stati Uniti...

Gibuti: il fragile equilibrio...

07-03-2026 - Gibuti cammina sul filo del rasoio geopolitico. Con il presidente Ismail Omar Guelleh al potere da oltre un...

The Nukhalb Trap and the...

07-03-2026 - The Turkish Perspective - Kurdistan as a Geo-Digital Barrier The strategic planners in Ankara perceive the...

The Logic of the "Freedom..."

06-03-2026 - The Shifting Global Power Poles As the world in 2026 grapples with the instability of maritime trade routes,...

From the 36th Parallel...

05-03-2026 - The Middle East stands at a historic crossroads. Just as 1991 was the turning point for South Kurdistan, 2026...



LE RUBRICHE ONLINE

130° anniversario della battaglia di Adua

A Messina si è svolta nella mattinata del 3 marzo, sul lungomare antistante Forte San Salvatore...

Primo "Progress meeting" al Polo Nazionale della dimensione subacquea

Nel Comprensorio di San Bartolomeo a La Spezia, sede della Struttura Operativa del Polo...

Marcello Veneziani al Teatro Vittoria di Marino laziale

Il Teatro Vittoria a Marino ha fatto da cornice ad un interessante incontro culturale, organizzato...

In memoria dell'ing. Pierfrancesco Guarguaglini

Si è svolta oggi presso la sede Leonardo di Piazza Montegrappa a Roma la cerimonia di intitolazione...

"La tavola della pace non ha sedie"

Sul tavolo lucido del Board of Peace non si posa polvere. Scivola via, come fanno le storie...

Donne, resistenza, libertà. Storie di ventuno afgane in lotta per la vita"

Ventuno storie di resistenza e dignità: ventuno donne afgane, il cui coraggio e la cui...

"Dominio Globale: Geopolitica e Aerospazio nel Mondo che Cambia"

Si è svolto mercoledì 4 febbraio, presso l'Auditorium di Palazzo Aeronautica, a /ERoma...

premesse tradizionali della teoria, sottolineando come le nuove forme di conflitto — in particolare quelle tecnologiche e asimmetriche — rendano sempre più difficile applicare le categorie classiche del diritto morale alla guerra.

La guerra contemporanea — segnata da droni, intelligence satellitare e capacità di attacco remoto — mette infatti in crisi i presupposti stessi della dottrina tradizionale.

La distanza tecnologica tra chi colpisce e chi subisce il colpo produce una percezione del conflitto sempre più filtrata e distante: per lo spettatore occidentale la guerra rischia di trasformarsi in un flusso permanente di immagini spettacolari integrato nel ciclo dell'informazione globale, mentre per chi la vive sul terreno resta distruzione immediata e irreversibile.

Quando il conflitto viene raccontato con i codici dell'intrattenimento, il discernimento morale tende a dissolversi e il giudizio pubblico scivola facilmente nella logica del tifo geopolitico.

Guerra algoritmica e propaganda digitale

A complicare ulteriormente questo scenario emerge una nuova dimensione del conflitto: la guerra algoritmica.

Nel contesto della comunicazione digitale contemporanea, la battaglia per il controllo della narrativa pubblica diventa parte integrante della strategia militare.

Gli algoritmi delle piattaforme social — progettati per massimizzare visibilità, engagement e polarizzazione emotiva — tendono infatti a premiare contenuti spettacolari, semplificati e altamente emotivi.

In questo ecosistema informativo, video di attacchi militari, immagini di esplosioni o messaggi di propaganda possono diffondersi con velocità virale, contribuendo a costruire una percezione del conflitto che privilegia la dimensione estetica rispetto alla complessità politica.

Diversi studi nel campo della comunicazione strategica hanno evidenziato come gli Stati utilizzino sempre più consapevolmente questi strumenti.

La guerra contemporanea non si combatte soltanto sul terreno o nello spazio aereo, ma anche nei feed digitali, dove la battaglia per l'opinione pubblica globale diventa una componente cruciale della strategia geopolitica.

In questo senso, la spettacolarizzazione della guerra non è solo un effetto collaterale della cultura digitale: è sempre più spesso una forma deliberata di comunicazione strategica, progettata per rafforzare consenso interno, intimidire gli avversari e orientare il dibattito internazionale.

Il monito di Roma e la questione della sovranità

A questo scenario si aggiunge il richiamo proveniente dal Vaticano. Durante l'Angelus, Papa Leone XIV ha espresso profonda preoccupazione per l'escalation, avvertendo che la situazione potrebbe degenerare in una tragedia di dimensioni incalcolabili.

Il Pontefice ha invitato tutte le parti a fermare la spirale della violenza, ricordando che il rispetto della sovranità degli Stati rappresenta uno dei pilastri fondamentali della convivenza internazionale e non può essere sacrificato alle logiche della competizione strategica o della politica interna.

Conclusione

L'appello di Cupich non riguarda soltanto una crisi regionale. È un invito a difendere la nostra umanità prima che venga definitivamente inghiottita dall'estetica digitale della guerra.

Se il conflitto diventa uno spettacolo da scorrere distrattamente sullo smartphone, il rischio non è soltanto la perdita di vite umane.

È la progressiva erosione della nostra capacità di riconoscere il dolore dell'altro come qualcosa che ci riguarda.

In questo senso, la "giustizia americana" celebrata nel video della Casa Bianca appare — agli occhi della riflessione morale della Chiesa — come una distorsione inquietante del diritto internazionale e della stessa idea di giustizia.

Pierangelo Panozzo

PHOTOREPORTAGE ONLINE



Nuovi incursori del BAOS, Brigata Aerea per le Operazioni Speciali

Uomini che hanno superato i confini della normalità, per accedere all'eccellenza,...



Nasce una nuova generazione di ufficiali

A Modena, il giuramento del 207° Corso "Fermenza", alla presenza del ministro...



Giornata Internazionale della Donna

Rauti promuove la prima edizione del premio "Donne nella Difesa"; "ta..."

News	Photoreportage	Istituzioni	Rassegna Stampa	Rubriche	Multimedia
- World news	- Missioni internazionali	- Dall'ENAC		- Turismo in volo	- Photogallery
- Dall'Italia	- Italia	- Dall'Aeroclub d'Italia		- Manifestazioni / Eventi	- Videogallery
- Dalle Aviosuperfici	- Geopolitica	- Leggi e Regolamenti		- Recensioni	
- Associazioni				- Storie dimenticate	
- Paracadutismo				- L'intervista con ...	
- Politica				- Parliamo di salute	
				- Aeromodelismo	
				- Racconti	

| contatti | newsletter | pubblicità |

| privacy - policy | copyright |